

# Un assalto come in via Fani: pochi, addestrati, sanguinari

Tutto è avvenuto come in via Fani: molti morti, piccolo ed esatto gruppo di fuoco, esecuzione perfetta, mano militare. Tutto è avvenuto secondo la regola dei "lupi solitari": sparare per uccidere quando è possibile, in luoghi adatti a dilatare l'evento, gridando "Allah è grande".

Tutto è avvenuto nel giorno (7 gennaio) in cui era stata annunciata la pubblicazione di *Soumission* (La sottomissione), del famoso e controverso autore Michel Houellebecq, nel quale si narra (provocando reazioni furiose anche sulla prima pagina del giornale assaltato) che la Francia entro il 2020 sarà un Paese islamico. Tutto è avvenuto mentre sta cominciando la più confusa campagna elettorale francese. Vi dicono infatti che tanti, anche i socialisti, voteranno contro Hollande, che tanti, anche gli antifascisti, voteranno per Le Pen. Tutto avviene in un momento di accesa xenofobia (specialmente anti islamica) che in realtà è una rivolta contro l'Europa. Per capire che cosa è accaduto quando, a Parigi, due professionisti incappucciati (con un terzo professionista in attesa) sono entrati nella redazione del giornale satirico *Charlie Hebdo* (che, nella copertina di quel giorno, aveva irriso, oltre che all'islamismo guerriero, anche al libro di Houellebecq) e sembra che siano riusciti a uccidere coloro che vo-

levano uccidere, bisognerebbe essere in grado di collegare, o almeno di usare come vicevole spiegazione, la serie di diverse descrizioni del grave delitto di cui ci stiamo occupando. Invece ce lo impedisce la diversa narrazione dei fatti, il diverso incrociarsi delle ipotesi, l'attesa della prossima notizia che potrebbe negare la precedente, ma soprattutto la parola "terrorismo".

**TERRORISMO**, si sa, è molte cose (di Stato e contro lo Stato, locale e anche internazionale, con motivazioni note e sbandierate o con motivazioni ignote) come gli italiani hanno imparato negli "anni di piombo". Da allora, la parola viene quasi automaticamente associata alla dimensione del delitto e alla sua natura pubblica, un fatto che lascia incerti e divisi non solo gli indagatori ma anche i giudici (si veda la vicenda dei No Tav torinesi). Qui il rischio di affezionarsi troppo alla parola è di abbandonarsi all'ipotesi della libera e spontanea iniziativa. Qualunque ricerca di un senso non può trascurare il primo e netto segnale: la buona esecuzione, la perfetta organizzazione. L'incredibile evento consente però di notare alcuni clamorosi cambiamenti avvenuti nel mondo (e dunque anche in Francia, dunque anche in Italia) soprattutto lo slittamento rapido e quasi non notato fra episodi sanguinosi isolati, e una vera, dominante logica di guerra. Una constatazione importante da fare è la liquidazione dell'*intelligence*

così come abbiamo imparato a conoscerla, sia dalla realtà sia dalle fiction. L'accusa, che si ascolta di frequente negli Stati Uniti, è che lo spostamento di fiducia verso sempre nuovi strumenti di visione e intercettazione consente molta conoscenza delle cose che av-



Roma, via Fani 1978 Ansa

## NUOVO SCHEMA

Si è passati da episodi isolati a una logica dominante militare. Chi vi partecipa è un tipo di popolo senza rapporti con la società organizzata

tipo (compresi i Paesi di appartenenza). In altre parole, non può esserci "intelligence" con i protagonisti ignoti di un mondo ignoto. È forse la prima volta che un forte sobbalzo rivoluzionario nel

mondo avviene non fra classi uguali (colte e dirigenti) ma che vede tutto il mondo regolare (bianco o arabo o asiatico o africano) attaccato da gente che non si conosce e non si può agganciare.

La asimmetria è drammatica. Gli "attaccanti" non hanno niente a che fare con i "nemici", che il più delle volte non sanno neppure di esserlo. Se si incontrano, come avviene fra ostaggi e carcerieri, la non comunicazione è totale. Qui però siamo di fronte a un ulteriore salto. Gli attaccanti di *Charlie Hebdo* sono sembrati perfetti in modo antico, ovvero militarizzati, professionali, rigorosamente coordinati, ben preparati al prima e al dopo. Per questo ho ricordato (rischiando molto su quanto sapremo dopo) il caso Moro. A causa della esattezza del delitto collettivo. Ora non ci resta che rimanere in attesa. Sarà un'attesa colma di fatti nuovi, difficili da interpretare.